

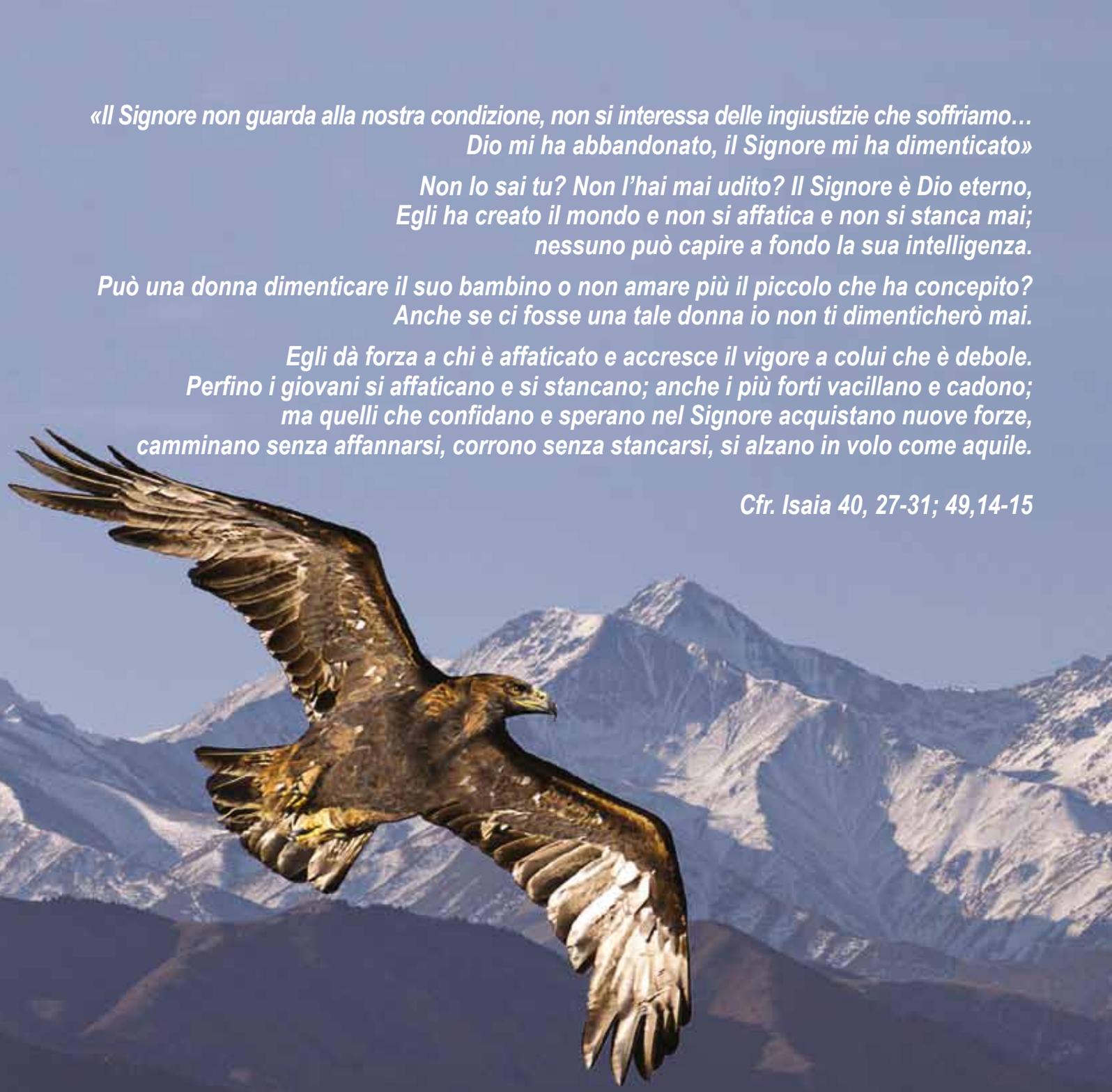
*«Il Signore non guarda alla nostra condizione, non si interessa delle ingiustizie che soffriamo...
Dio mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato»*

*Non lo sai tu? Non l'hai mai udito? Il Signore è Dio eterno,
Egli ha creato il mondo e non si affatica e non si stanca mai;
nessuno può capire a fondo la sua intelligenza.*

*Può una donna dimenticare il suo bambino o non amare più il piccolo che ha concepito?
Anche se ci fosse una tale donna io non ti dimenticherò mai.*

*Egli dà forza a chi è affaticato e accresce il vigore a colui che è debole.
Perfino i giovani si affaticano e si stancano; anche i più forti vacillano e cadono;
ma quelli che confidano e sperano nel Signore acquistano nuove forze,
camminano senza affannarsi, corrono senza stancarsi, si alzano in volo come aquile.*

Cfr. Isaia 40, 27-31; 49,14-15



il Germoglio

LA LIBERTÀ COME RESPONSABILITÀ

Leggendo un articolo di Sabrina Penteriani in santalessandro.org, settimanale online della Diocesi di Bergamo, mi sono ritrovato a fare un sintetico bilancio degli ultimi nove mesi e a pensare all'estate che sta per cominciare.

L'articolo dal titolo: **"Prove tecniche di libertà (e di rinascita). L'estate come banco di prova"** viene citato in corsivo in queste pagine.

Negli scorsi mesi di settembre e ottobre sembrava si potesse tornare a una discreta normalità. Ma dopo la celebrazione, a inizio settembre, della Madonna dell'Olmo e successivamente dei sacramenti (le Prime comunioni in gruppi ristretti nelle due parrocchie e la Cresima dei ragazzi delle due comunità presso il Centro Sportivo), l'oratorio è tornato ad essere chiuso e la catechesi, rallentata dalle normative e dalle paure del contagio, ha provato a vivere su alcune proposte celebrative (le uniche possibili) almeno durante l'Avvento e la Quaresima e su alcuni incontri "online". La vita parrocchiale si è concentrata soprattutto sulla celebrazione dell'Eucarestia e le poche iniziative intraprese sono state realizzate "a distanza". È continuata invece l'attività caritativa del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento, che fin dall'inizio della pandemia si è attivato per provare a rispondere alle fatiche e alle difficoltà di molte famiglie.

In questi ultimi mesi qualcosa è timidamente ripartito con alcuni incontri in presenza per i ragazzi e anche per gli adolescenti. I pellegrinaggi del mese di maggio e il miglioramento della situazione pandemica ci fanno guardare con fiducia all'estate, con le possibilità che può offrire.

Le limitazioni mal digerite alla libertà, in questi ultimi mesi, vengono pian piano cancellate ed è la nostra responsabilità a venire interpellata.

"L'uomo crede di volere la libertà – scrive Erich Fromm -. In realtà ne ha una grande paura. Perché? Perché la libertà lo obbliga a prendere delle decisioni, e le decisioni comportano rischi".

Il tempo dell'estate e, ci auguriamo, anche i mesi successivi, porranno fine alle limitazioni della libertà

con le sofferenze e le ribellioni che hanno provocato, soprattutto nelle giovani generazioni.

La sofferenza è legittima e colpisce tutti sotto diversi punti di vista: prima di tutto economico, e poi psicologico, sociale, culturale. Le limitazioni e le loro conseguenze possono diventare però anche un'occasione per riflettere sul rapporto tra desiderio e responsabilità, tra gesti individuali e ricadute collettive, tra azioni dei singoli e vita della comunità.

La libertà ci viene restituita, ma come la useremo?

"Le decisioni comportano rischi" dice Fromm, e in quest'ultimo anno a caricarsi del peso delle scelte sono stati principalmente i governi – centrali e periferici -, in nome di un bene comune che trascende quello degli individui. Con le riaperture la palla torna – almeno per un po' – in mano a ognuno di noi, e forse non guasta ricordare che il futuro dipende da ciò che ne faremo. Non solo, crediamo, dal punto di vista sanitario

– l'osservanza delle regole, la disponibilità a ricevere il vaccino – ma dal punto di vista sociale, economico, relazionale. Ci sono ferite da sanare, vuoti da colmare, cocci da ricomporre.



Se è vero che le comunità cristiane non si sono mai del tutto fermate, è altrettanto

vero che **il desiderio di rilancio e di rinascita si sente in modo forte anche in questi ambienti, a partire dagli oratori. L'estate sarà un banco di prova e nell'amministrare la libertà che abbiamo c'è un aspetto che forse, più di altri, è importante tenere a mente: è tempo di ri-pensare e ri-costruire, non possiamo solo aspettare tempi migliori, bisogna affrontare i limiti e sfruttare le possibilità di oggi, con tutto il peso della fragilità e dell'incertezza, con la consapevolezza che la pandemia ha portato cambiamenti profondi e duraturi nel nostro stile di vita, nello sguardo che possiamo sul mondo, perfino nel nostro modo di lavorare e produrre, nell'interpretazione del tempo e dei legami. Questo potrebbe portare a progetti, attività, decisioni, alleanze inedite: in fondo sono tutti modi per rispondere**

all'invito che il vescovo di Bergamo monsignor Francesco Beschi ha rivolto all'inizio dell'anno pastorale, chiedendo di "Servire la vita dove la vita accade". In questa missione c'è spazio per la creatività e per l'entusiasmo delle persone. C'è l'occasione di reinventarsi, di cercare nuove opportunità.

Se la libertà è responsabilità, non ci viene chiesto di tornare solamente a quello che c'era prima, ma di provare a intraprendere nuovi sentieri, di spiccare il volo lasciandoci spingere dal vento dello Spirito. Dobbiamo imparare che non si torna mai indietro ma si può e si deve solo andare avanti.

Certo torneremo a proporre e a vivere la catechesi e l'annuncio del Vangelo; la liturgia con la celebrazione della fede; la carità nell'attenzione ai "poveri" ma anche nella cura delle relazioni e della crescita delle giovani generazioni. Ma questo tempo ci ha messo di fronte alla necessità di un cambio di prospettiva anche nella vita della parrocchia, se non vogliamo correre il rischio che la lenta deriva a cui eravamo già soggetti continui e magari acceleri.

Se questo è stato tempo di cambiamento forse nulla tornerà come prima e non dovrebbe tornare come prima. Forse sarebbe bello poter cogliere da questo tempo il senso di un cambiamento che ci faccia trovare il coraggio di iniziare percorsi nuovi, svincolandosi dal "è sempre stato così... si è sempre fatto così". Restare radicati al passato dona sicurezza ma impone anche una rinuncia all'azione e al rinnovamento. La Chiesa e forse l'intera umanità hanno bisogno non che tutto torni com'era prima di questa pandemia, ma di vivere questo avvenimento come occasione di rinascita, di ripartenza invece che una parentesi buia della nostra storia.

In questi mesi è stato facile notare come l'uomo, messo di fronte alla sua fragilità terrena, abbia cercato spesso di ritrovarsi nella fede. Sono aumentate occasioni di volontariato e solidarietà, ma come sempre esiste il

rovescio della medaglia. Solitudine e tristezza che hanno colpito molte persone. La fede c'era, c'è e ci sarà ma non tutti la sentono come luce di salvezza e tendono a perdersi nelle tenebre. La Chiesa da tempo rischia di essere vista come un'istituzione invecchiata, un rifugio per una fede d'altri tempi, incapace di parlare alla vita... dopo i sacramenti, ricevuti magari solo per consuetudine e abitudine i ragazzi spariscono e i giovani, di conseguenza, difficilmente potranno poi diventare un esempio e un modello di fede per i figli che avranno.

Se questo fosse davvero il tempo del rinnovamento? Un periodo che ha scosso le anime di tutti, che ha aperto gli occhi sulla vulnerabilità dell'essere umano, non potrebbe essere l'occasione per rinfrescare il cristianesimo e tornare a coltivarlo nei giovani? Fare in modo che piccoli gesti di carità fraterna diventino per loro desiderio di aiuto ai più bisognosi, iniziare a dialogare di fede in un modo a loro più vicino, saper cogliere il modo giusto di comunicare con loro. Il cammino è difficile ma se non si rinnovano le fondamenta, la struttura rischia il crollo.

Sarebbe bello – sarebbe un sogno – che questi mesi estivi diventassero palestra, trampolino, luogo per un concorso di idee, la vera preparazione al cosiddetto "rinascimento" di cui già molti hanno riempito le pagine, anche se non esiste ancora, e forse l'abbiamo atteso già fin troppo a lungo, e la forza di realizzarlo possiamo trovarla nello spirito di squadra, nella collaborazione, o se vogliamo scomodare Papa Francesco, nella fraternità (cfr. l'Enciclica "FRATELLI TUTTI").



Si tratta di spiccare il volo. L'immagine di copertina vuole aprirci a questa suggestione con le parole del profeta Isaia che ci ricorda come non siamo da soli ma "quelli che confidano e sperano nel Signore acquistano nuove forze, camminano senza affannarsi, corrono senza stancarsi, si alzano in volo come aquile".

"Peggio di questa pandemia c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi"
(Papa Francesco)

don Stefano



CON IL PASSO GIUSTO



L'Equipe Educativa continua a trovarsi mensilmente per provare a pensare una "ripartenza" ...con il passo giusto della vita dei nostri oratori, puntando su una sempre più consapevole e corresponsabile partecipazione degli adolescenti.

Negli ultimi mesi l'invito del Vescovo è riecheggiato più volte durante gli incontri dell'Equipe Educativa. A ciascuno di noi era chiesto di non cedere all'urgenza di tornare il prima possibile alle modalità di incontro e di progettazione consuete, ma di provare a soffermarsi sull'impatto, sulle emozioni, sui vissuti e sulle nuove consapevolezze che inevitabilmente, la tempesta che nell'ultimo anno ha attraversato le nostre vite, ci ha trasmesso.

Il desiderio di ritrovare la perduta normalità non ci doveva distrarre dall'attenzione alle nuove fragilità emerse...dalla cura e vicinanza per chi aveva perso un un proprio caro o per chi si era ritrovato più solo o malato, o senza la possibilità di tornare al lavoro, o preoccupato per il futuro...

Questa nuova precarietà ha certamente investito i nostri anziani e l'abbiamo certo vissuta anche noi adulti, ma nella nostra testa e nel nostro cuore ha continuato ad interpellarci la sensazione che alle giovani generazioni - ai nostri bambini, ma soprattutto ai nostri ragazzi - era stato portato via un pezzo fondamentale del loro percorso di crescita: quello legato alla possibilità di costruire serenamente la loro identità vivendo situazioni di socialità, incontro e relazione, sperimentandosi in vissuti ed esperienze in libertà.

Vedevamo i nostri ragazzi impegnati in ore ed ore davanti al Pc per la Dad e quella strisciante pigrizia, paura, disillusione a volte - se non apatia - che sentivamo serpeggiare nelle notizie e nei racconti di molti, ci ha tenuti con il cuore in allerta per mesi e con il desiderio di poter offrire quanto prima nuovi sguardi di fiducia e speranza nel futuro a questi ragazzi.

Con l'avvicinarsi della Pasqua e il primo allentamento delle misure è diventato preponderante il desi-

derio di far sapere alla nostra comunità che c'era speranza: che dopo la solitudine dell'orto degli ulivi e il dolore del Calvario ci aspettava la gioia della Risurrezione: da qui il desiderio di raggiungere catechisti, famiglie, bambini e ragazzi con l'iniziativa degli Aquiloni "Dico a te, alzati!": come simbolo di speranza, di sguardo che punta in alto e che non smette di sognare!

Con un minimo sforzo di organizzazione e logistica siamo riusciti a mettere in scena una proposta per ritrovarci e ri-dire alle famiglie, in un tempo che ancora impediva molte cose, "Ci siamo! Presto torneremo a godere dell'incontro!".

Il risultato è stato incoraggiante e ci ha dimostrato quanto anche le famiglie e i bambini avessero desiderio di tornare a costruire speranza e bellezza insieme alla nostra Comunità!

Il gruppo Ado poi ...è stato fortissimo come sempre!

In un pomeriggio prepasquale, sfidando un vento tremendo, ci ha aiutato ad abbellire il sagrato della Chiesa di Verdellino e l'ingresso della Chiesa di Zingonia.

Dopo mesi di grigiore e silenzi, finalmente il paese tornava a riempirsi di voci festanti e di mille colori!

Oggi ricordiamo quei giorni mentre finalmente possiamo sognare un'estate ricca di divertimento, incontri e leggerezza... pur con il senso di responsabilità che ci deve accompagnare sempre.

L'insegnamento che questa piccola iniziativa ha dato a noi dell'Equipe è che "nulla è impossibile se lo si desidera ardentemente e che... insieme tutto diventa più

facile e... molto più bello!".

Buona estate a tutti noi!

L'Equipe Educativa



IL MINISTERO DEL CATECHISTA

Il Papa ha istituito il ministero laicale di catechista. L'ha fatto con il Motu Proprio *"Antiquum ministerium"* in cui ha annunciato l'istituzione del ministero laicale di catechista il cui iter formativo e i criteri normativi per potervi accedere spetteranno poi alle Conferenze episcopali di ogni nazione.

È un provvedimento che il Pontefice aveva nel cuore da qualche anno, da quando, in un videomessaggio del 2018 ai partecipanti a un convegno internazionale sull'argomento, aveva affermato che il **"catechista è una vocazione"**: **«Essere catechista, questa è la vocazione, non lavorare da catechista»**. Nell'incontro con l'Ufficio catechistico nazionale della Cei, lo scorso 31 gennaio, Papa Francesco aveva invece sottolineato: **«Questo è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno. È il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate, che non cercano rilevanza e tornaconti, ma percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è ai margini. È il tempo di comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati. È il tempo di comunità che dialoghino senza paura con chi ha idee diverse. È il tempo di comunità che, come il Buon Samaritano, sappiano farsi prossime a chi è ferito dalla vita, per fasciarne le piaghe con compassione»**.

È un riconoscimento importante per tanti catechisti, uomini e donne che accompagnano il cammino di fede soprattutto delle giovani generazioni, ma anche degli adulti e di intere comunità, soprattutto là dove la presenza di persone consacrate scarseggia. Questo non vuol dire che ogni catechista delle nostre comunità verrà istituito "ministro", ma che per ogni credente è possibile, con una adeguata formazione assumere un ruolo di corresponsabilità nella guida delle comunità e nella crescita della fede ecclesiale. È anche un ulteriore passo nell'attuazione dei principi emanati durante il Concilio Vaticano II che ha riconosciuto il valore di tutte le figure laicali nella crescita della Chiesa.

Ora accanto ai catechisti scelti dal parroco, che non sempre hanno il tempo e le possibilità per una formazione adeguata, ci saranno catechisti che potranno svolgere con responsabilità e autonomia questo servizio e questo vero ministero istituito.

Federica



5. Senza nulla togliere alla missione propria del Vescovo di essere il primo Catechista nella sua Diocesi insieme al presbitero che con lui condivide la stessa cura pastorale, e alla responsabilità peculiare dei genitori riguardo la formazione cristiana dei loro figli, è necessario riconoscere la presenza di laici e laiche che in forza del proprio battesimo si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi. Questa presenza si rende ancora più urgente ai nostri giorni per la rinnovata consapevolezza dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo (cfr Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 163-168), e per l'imporsi di una cultura globalizzata (cfr Lett. enc. *Fratelli tutti*, 100.138), che richiede un incontro autentico con le giovani generazioni, senza dimenticare l'esigenza di metodologie e strumenti creativi che rendano l'annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria che la Chiesa ha intrapreso. Fedeltà al passato e responsabilità per il presente sono le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo...

La funzione peculiare svolta dal Catechista, comunque, si specifica all'interno di altri servizi presenti nella comunità cristiana. Il Catechista, infatti, è chiamato in primo luogo a esprimere la sua competenza nel servizio pastorale della trasmissione della fede che si sviluppa nelle sue diverse tappe: dal primo annuncio che introduce al kerygma, all'istruzione che rende consapevoli della vita nuova in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente che consente ad ogni battezzato di essere sempre pronto «a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza» (1 Pt 3,15). Il Catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa. Un'identità che solo mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità può svilupparsi con coerenza e responsabilità (cfr Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la Catechesi*, 113).

MARIA MADRE DELLA CHIESA

Pensando a quest'articolo ho deciso di dividerlo in due parti: la prima riprendendo un articolo apparso su "Famiglia cristiana" alcuni anni fa, il secondo di carattere più semiserio. Al lettore che vuole, giustamente, informarsi invito a fermarsi solo alla prima parte, a chi volesse leggere la seconda invito prima a prendere visione delle parole del Papa.

PRIMA PARTE: Maria Madre della Chiesa

LA FESTA ISTITUITA DA PAPA FRANCESCO

Il 3 marzo 2018, con un decreto pubblicato dalla Congregazione del Culto divino, papa Francesco ha iscritto nel Calendario romano la memoria obbligatoria della beata Vergine Maria Madre della Chiesa fissandola al lunedì dopo la domenica di Pentecoste. Il decreto porta la data dell'11 febbraio 2018, centosessantesimo anniversario della prima apparizione di Lourdes.

LA MOTIVAZIONE DI QUESTA CELEBRAZIONE

«Il Sommo Pontefice Francesco», si legge nel decreto, «considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa nei Pastori, nei religiosi e nei fedeli, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia iscritta nel Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste e celebrata ogni anno. Questa celebrazione ci aiuterà a ricordare che la vita cristiana, per crescere, deve essere ancorata al mistero della Croce, all'oblazione di Cristo nel convito eucaristico, alla Vergine offerente, Madre del Redentore e dei redenti».

LE PRINCIPALI TAPPE STORICHE CHE HANNO PORTATO ALL'ISTITUZIONE DI QUESTA FESTA

Il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, Paolo VI dichiarò la beata Vergine Maria «Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima». La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della beata Maria Madre della

Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano; diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane (1980).

IL SIGNIFICATO DI QUESTO TITOLO MARIANO

Si legge nel decreto: «La gioiosa venerazione riservata alla Madre di Dio dalla Chiesa contemporanea, alla luce della riflessione sul mistero di Cristo e sulla sua propria natura, non poteva dimenticare quella figura di Donna, la Vergine Maria, che è Madre di Cristo e, insieme, Madre della Chiesa. Ciò era già in qualche modo presente nel sentire ecclesiale a partire dalle parole premonitrici di sant'Agostino e di san Leone Magno. Il primo, infatti, dice che Maria è madre delle membra di Cristo, perché ha cooperato con la sua carità alla rinascita dei fedeli nella Chiesa; l'altro poi, quando dice che la nascita del Capo è anche la nascita del Corpo, indica che Maria è al contempo madre di Cristo, Figlio di Dio, e madre delle membra del suo corpo mistico, cioè della Chiesa. Queste considerazioni derivano dalla divina maternità di Maria e dalla sua intima unione all'opera del Redentore, culminata nell'ora della croce. La Madre infatti, che stava presso la croce (cf. Gv 19, 25), accettò il testamento di amore del Figlio suo ed accolse tutti gli uomini, impersonati dal discepolo amato, come figli da rigenerare alla vita divina, divenendo amorosa nutrice della Chiesa che Cristo in croce, emettendo lo Spirito, ha generato. A sua volta, nel discepolo amato, Cristo elesse tutti i discepoli come vicari del suo amore verso la Madre, affidandola loro affinché con affetto filiale la accogliessero. Premurosa guida della Chiesa nascente, Maria iniziò pertanto la propria missione materna già nel cenacolo, pregando con gli Apostoli in attesa della venuta dello Spirito Santo (cf. At 1,14). In questo sentire, nel corso dei secoli, la pietà cristiana ha onorato Maria con i titoli,





in qualche modo equivalenti, di Madre dei discepoli, dei fedeli, dei credenti, di tutti coloro che rinascono in Cristo e anche di “Madre della Chiesa”, come appare in testi di autori spirituali e pure del magistero di Benedetto XIV e Leone XIII».

Caro lettore la prima parte è finita, ora, se vuoi continuare, fermati prima sulle parole del Papa.

RIFLESSIONE DI PAPA FRANCESCO AL CLERO DI Trujillo IN PERÙ

Ridere con gli altri e non degli altri

L'umorismo non significa prendere in giro i difetti degli altri, anche in pubblico. No! “Ridete in comunità, e non della comunità o degli altri!”.

Lezione: “Guardiamoci da quelle persone così importanti che nella vita hanno dimenticato come si fa a sorridere”.

Le due pastiglie contro il pessimismo

“Sì, Padre, però lei non ha un rimedio, qualcosa per...?”. Guarda, ho due “pastiglie” che aiutano moltissimo: una, parla con Gesù, con la Madonna nella preghiera e chiedi la grazia della gioia, della gioia nella situazione reale; la seconda pastiglia la puoi prendere varie volte al giorno se ne hai bisogno, o anche una volta basta: guardati allo specchio..., guardati allo specchio: “E quello sono io? Quella sono io? [fa una risata]”. E questo ti fa ridere. Questo non è narcisismo, anzi, è il contrario: lo specchio, in questo caso, serve come una cura.

Compito del cristiano: far scaturire la gioia

“La gioia del Vangelo troppe volte manca – ha detto il Papa rispondendo a un giovane della parrocchia del S.S. Sacramento, a Roma -. La Chiesa cresce non per proselitismo ma per attrazione della testimonianza. Non siamo una squadra di calcio che va a cercare adesioni. No, siamo discepoli di Gesù che cercano di fare le cose che il Vangelo ci dice. E questo fa scaturire la gioia. È l'essere gioiosi e felici che attira la gente. Non si può vivere il Vangelo senza gioia”.

SECONDA PARTE: Maria Madre della Chiesa... ma di quale chiesa?

Chiacchierando con una persona su cosa scrivere in quest'articolo ci è venuto naturale questa domanda: di quale chiesa?

Ed allora voglio lasciarmi guidare proprio da quella domanda non tanto nel tentativo di dare una risposta ma, mi scuso della presunzione, quasi a farmi “voce” di improbabili interlocutori che al mio posto condividono due parole.

Prima di continuare la lettura credo sia giusto avvisare i lettori che l'articolo vuole avere un taglio semiserio, non offensivo, giullaresco oserei dire... e come il giullare aiutava il re a ridere di sé stesso per migliorarsi, se volete continuate a leggere altrimenti interrompete qui.

Ed allora Maria madre della chiesa di quale chiesa?

Ma che domanda! Della chiesa di Maria, si alza subito una voce.... Permettete la nota dello scrivano, se i secoli passati ci hanno consegnato un numero incalcolabile di Santuari, luogo di conforto per le pene terrene, mai come negli ultimi decenni la voce di Maria sembra essere entrata decisa e chiara nella vita della chiesa trasformandola da dolce compagna del cammino a “governante/direttrice”

Maria madre della chiesa ... ma di quale chiesa?

Ma come quale chiesa? Della vera chiesa! Nel tentativo di voltarmi per capire chi avesse parlato, per meglio appuntare il suo pensiero, mi sono ritrovato



davanti una moltitudine non tanto festante ma litigante....

Forse appare solo a me ma non ho mai sentito nessuno dire di appartenere ad una chiesa falsa, al limite la chiesa falsa è sempre quella degli altri....

Maria madre della chiesa... ma di quale chiesa?

Ma come quale chiesa? Solo tu sei così sprovveduto? C'è la chiesa di S. Antonio, la chiesa di S. Lazzaro, la chiesa di S. Sisto e c'è anche quella di Maria Madre della chiesa. Io le ho visitate tutte, ma ho imparato a fare la dieta differenziata: mai mischiare troppo! Sì, una chiesa come una dieta in cui ci sono cibi idonei e quelli da evitare oppure come si dice oggi i "piccoli strappi alla regola per rendere più dolce la solita minestra"...

Maria madre della chiesa ... ma di quale chiesa?

No scusa, adesso cosa mi inventate? Guarda che io i santuari li ho girati tutti e per ogni "accidente" c'è quello a cui rivolgersi. Questo mi manca, se me lo puoi indicare... sto benino ma meglio prevenire che curare... Indicare a te? Ma se me lo sto chiedendo pure io!

Maria madre della chiesa ... ma di quale chiesa?

Ci mancava anche questa! Ma non lo sai che ormai, praticamente ogni giorno dell'anno, è la giornata mondiale di qualcosa? Ma lasciatemi almeno in pace che già vi siete presi il 25 dicembre, poi sulla Pasqua continuate a giocare tutti gli anni che è un caos organizzare la grigliata di pasquetta! Almeno questa evitatecela...

Maria madre della chiesa ... ma di quale chiesa?

Certo Maria Madre della chiesa, però diamo un ordine a tutto. Vuoi mettere con Maria del monte pincopalla, o Maria che parla tutti i giorni a Zaira oppure Maria del Pino... Maria Madre della chiesa mi sa arriva tra le ultime perché sai quante candele si accendono per le altre? Sì anche per Maria vale la legge del mercato!

Maria madre della chiesa ... ma di quale chiesa?

E nel vociare confuso e proprio dei tempi in cui tut-



ti vogliono parlare, in modo particolare quelli che non hanno niente da dire, si alza una voce solenne: come quale Chiesa? La Chiesa delle origini! Finalmente confortato da una voce così rassicurante chiedo allora più lumi per sapere come sia questa Chiesa delle origini e la risposta è: la Chiesa delle origini. È proprio vero che, appellarsi al passato mette tutti d'accordo, basta però non interrogare sul perché di quelle scelte o se quelle parole dicono ancora qualcosa oggi.

Le persone che vorrebbero parlare sarebbero ancora molte ma, sia per la scarsità di spazio sia perché non voglio tirare il gioco troppo per le lunghe, chiudo con una citazione, o meglio, invitando ad ascoltare Pino Daniele che cantava "ogni scarrafone è bell' a Mamma soja"

In fondo il motivo per amare è nella persona che ama e non in quella che è amata... Che Maria Madre della Chiesa ci doni occhi così. Il resto, anche queste parole, sono solo sforzo per comprare l'amore ma che hanno l'esito del meretricio... Maria Madre della Chiesa che per buona pace di tutti, ma anche mia, la Chiesa è stata pensata da Dio e sostenuta dal suo Spirito e questo, permettetemi l'ultima battuta, rende veramente "Ogni Scarrafone è bell a Mamma Soja"!

Ed allora, O Maria, fa che la mia preghiera non sia di comprendere e attuare la tua volontà ma di potermi sempre porre la domanda se ho sguardo di madre o di matrigna.

don Lorenzo



Un ringraziamento ai ragazzi del percorso di catechesi di quinta elementare che con le loro catechiste si sono adoperati ad addobbare l'oratorio di Zingonia in occasione della festa di Madre Maria della Chiesa e nell'animazione della Santa Messa chi come chierichetto, chi nella raccolta delle offerte, chi nella lettura delle preghiere dei fedeli.

VITA ALLA SCUOLA MATERNA "MADONNA DELL'OLMO"

*"...CHIUDI GLI OCCHI E SOGNA QUELLO CHE NON HAI
I TUOI SOGNI POI MI RACCONTERAI..."*

Una dolce melodia che i nostri bambini hanno dedicato alle mamme per la loro festa. E cosa c'è di meglio di un regalo preparato con amore e con le nostre mani?! Ecco, pronti a sporcarci le mani di terra e a seminare dei fiorellini per le nostre mamme e a creare con fantasia un biglietto d'auguri.

Scava di qua, semina di là, taglia qui, incolla lì... e l'opera è compiuta.

Il momento più bello di questa festa, senza dubbio, quando i nostri bimbi hanno incrociato gli occhi delle loro mamme all'uscita da scuola porgendo loro il loro dono.

Con l'arrivo della bella stagione, considerando ormai il nostro pollice verde, abbiamo creato un nostro piccolo orto. Tempo, cura, attenzione, pazienza e soprattutto tanto divertimento con palette, secchielli, acqua, terra e semi...basta davvero poco per passare dei momenti insieme e crescere imparando.

Adoriamo stare all'aria aperta e per questo ci divertiamo in cortile e giardino con giochi, percorsi motori, arte, colori... il nostro preferito quando abbiamo usato i gessetti e abbiamo colorato a terra. E per non farci mancare nulla ci facciamo anche delle belle passeggiate scoprendo Verdellino: osserviamo sempre quello che ci circonda. All'ultima nostra uscita con grande sorpresa abbiamo fatto un incontro straordinario e inaspettato con delle simpatiche tartarughe.

Durante le nostre giornate stiamo continuando il laboratorio di psicomotricità; tutti i venerdì mattina sono proposti ai nostri bambini giochi utili allo sviluppo, un momento importante in quanto il linguaggio motorio per i più piccoli è spesso più importante di quello verbale. La psicomotricità aiuta ad acquisire consapevolezza e fiducia nelle proprie abilità e quindi più serenità nelle varie situazioni. Seguiamo, inoltre, anche un altro percorso laboratoriale con una logopedista, che incanta i più grandi con lettere, giochi con le parole e racconti.

Ci prepariamo a vivere insieme questo ultimo mese di scuola con tanta gioia e tante attività, momenti di condivisione e allegria. Stiamo, infatti, organizzando un piccolo momento di "festa" divisi per gruppi classe perché i bambini e le famiglie possano condividere un attimo gioioso, pur tenendo in considerazione le normative vigenti a causa della pandemia. Certo...tutto questo è possibile grazie all'impegno di tutti: le famiglie, i bambini e tutte le persone che lavorano e partecipano come volontarie alla vita della nostra scuola.





«LA META NON È UN LUOGO, MA UN INCONTRO»

È iniziato il “pellegrinaggio pastorale” del Vescovo Francesco che raggiungerà anche la nostra comunità a inizio maggio 2022

«La meta del mio pellegrinaggio non è un luogo, ma un incontro». Con questa affermazione che è già un programma, il nostro vescovo scandirà il suo «pellegrinaggio pastorale» nell'intera diocesi, che toccherà ogni parrocchia, e durerà più anni. Nella nostra comunità verrà in pellegrinaggio all'inizio del mese di maggio del prossimo anno.

La scelta di chiamare «pellegrinaggio pastorale» la tradizionale visita pastorale che ogni vescovo è tenuto a effettuare alla propria diocesi come prescrive il Codice di Diritto canonico, indica lo stile di questa visita. Scrive il Vescovo: “Perché un “pellegrinaggio”, invece che la tradizionale visita pastorale? Le ragioni sono più di una. Non mi dispiace ripensare gli anni del mio servizio alla nostra Diocesi, come un pellegrinaggio: per cinque volte ho incontrato le diverse realtà comunitarie che davano forma ai Vicariati locali. Sono stati incontri importanti e generativi: proprio da questi è scaturita la riforma che ha dato vita alle Fraternità presbiterali e alle Comunità Ecclesiali Territoriali. La quasi totalità delle parrocchie è stata meta del mio pellegrinare: celebrazioni, incontri, feste patronali, inaugurazioni, funerali di sacerdoti, istituzione di Unità pastorali ... molte occasioni per una visita che, se inevitabilmente breve, non è stata insignificante.

Il pellegrinaggio mi ricorda molte esperienze condivise lungo le rotte del mondo, nelle missioni e lungo le strade del nostro Paese a piedi con i giovani. Il

pellegrinaggio ci richiama un viaggio speciale, un'attesa e una ricerca. La meta dei pellegrinaggi non è una città e neppure un santuario; la meta è l'incontro più sorprendente, il più da tutti desiderato: l'incontro con Dio. Mi metto in viaggio per sei anni incontrando tutti voi per scoprire, riconoscere, incontrare in voi il Signore crocifisso e risorto. Il santuario sarete voi care sorelle e cari fratelli.

Ora, se il Signore mi dà salute, cominciano gli anni che porteranno alla conclusione del mio servizio diocesano: non riesco ad immaginare una visita pastorale con le caratteristiche di completezza che hanno caratterizzato quelle dei miei predecessori. Si tratta di qualcosa di più semplice ed essenziale, condizionato dal tempo limitato che mi è concesso. Inoltre, compiendosi nell'ultima parte di questo servizio, è prudente portare a sintesi alcuni percorsi che abbiamo incominciato, senza condizionare eccessivamente il ministero di chi mi succederà.”

L'apertura ufficiale si è tenuta sabato 13 febbraio in Cattedrale alle 18 con una solenne Concelebrazione eucaristica (trasmessa in diretta su BergamoTv).

Il pellegrinaggio pastorale vedrà l'attenta visita a ogni parrocchia diocesana e lo snodarsi della sua vita, fatta di sacerdoti, persone, opere e gruppi. In ogni parrocchia il vescovo condividerà l'ordinarietà quotidiana con una canovaccio che prevede: la visita a

un ambito significativo del territorio, l'incontro con i sacerdoti nelle loro case, la celebrazione dell'Eucaristia con la comunità e, come ha promesso nei momenti di preghiera vissuti a distanza durante i mesi più oscuri della pandemia, pregherà il Rosario affidando a Maria le intenzioni e le sofferenze di tutti e di ciascuno.

Il pellegrinaggio pastorale si pone anche nell'ottica della sua ultima Lettera pastorale intitolata «Servire la vita là dove la vita accade», con una riflessione a largo raggio sulla parrocchia «fraterna, ospitale e prossima e il servizio del presbiterio». In pratica, il vescovo percorrerà le strade dove la vita accade, cioè dove ogni giorno si muove la vita degli uomini e delle donne che abitano la propria comunità.

L'IMMAGINE SCELTA E LE «TRE CORSIE»

L'immagine che fa sottofondo a questo “Pellegrinaggio pastorale” è significativa: è un simpatico disegno che è stato regalato al vescovo durante la visita ad una parrocchia. Quindi la prima idea è proprio quella del legame alla vita concreta. Così scrive il vescovo: “Il mio Pellegrinaggio pastorale avviene nel momento in cui siamo giunti a delineare tre corsie di un unico percorso contrassegnato dall'esigenza pastorale di declinare e soprattutto coniugare fede e vita, vangelo e cultura, chiesa e mondo. Le tre corsie sono: le comunità ecclesiali territoriali, le fraternità presbiterali e la parrocchia fraterna, ospitale e prossima. Come ogni pellegrinaggio, la meta non è un luogo, ma un incontro, lì dove si manifestano e si possono ricono-



scere i segni della presenza del Crocifisso Risorto che ci precede. Il pellegrinaggio diventa immagine della vita e di ciò che rivela il suo significato”.

Una seconda caratteristica dell'immagine che accompagna il “Pellegrinaggio pastorale” è che “i confini della Chiesa bergamasca sono lo sfondo, ma i personaggi non sono dentro un edificio sacro, ma lo formano loro stessi, come pietre vive di una Chiesa viva, come membra del corpo di Cristo radunato attorno al vescovo, con età diverse, situazioni diverse, modalità diverse”. Questo richiede l'impegno di una Chiesa in uscita, come invoca Papa Francesco: non è più il tempo di pensare a come portare la gente in chiesa, ma come portare la Chiesa alla gente”.

Nell'immagine, il vescovo regge il pastorale e anche un violino, strumento da lui suonato in gioventù. «È il riferimento alle caratteristiche specifiche di ognuno — conclude monsignor Della-vite — in base alle sue qualità e competenze messe a servizio degli altri. Questo indica “lo stile della sinodalità”: ognuno suona note diverse, ma che diventano armonia di un'unica partitura. Così succede nelle nostre comunità dove ognuno, diverso dagli altri, interpreta le note del Vangelo. A servizio di questa armonia e sostenerne l'unità, il vescovo si fa pellegrino nel servire la musica della vita della Chiesa di Bergamo là dove la vita accade».

Avremo modo di tornare a parlare nei prossimi numeri del “pellegrinaggio pastorale” del Vescovo Beschi, indicando anche un calendario preciso dei diversi momenti della sua presenza in mezzo a noi.

CAMISANA snc

LAVORAZIONE E STAMPAGGIO GOMMA ORGANICA, SILICONICA.

PRODUZIONE SFERE ED ARTICOLI TECNICI A DISEGNO.



CAMISANA di Giuseppe & C. snc

via Praga, 12 - 24040 Verdellino-Zingonia (BG)

Tel. 035.88.23.71 - Fax 035.88.24.59

Email info@camisana.it - Email certificata amministrazione@pec.camisana.it



www.camisana.it

“LA ROSA DEI VENTI”

Celestina Del Carro, coordinatrice del Centro diurno disabili “La Rosa dei Venti”, intervistata, ci offre un racconto delle iniziative svolte presso l’Auser di Zingonia.



Il CDD (centro diurno disabili) “La Rosa dei Venti” è servizio socio sanitario per le persone con disabilità grave e gravissima accreditato da Regione Lombardia e gestito dalla Cooperativa sociale Itaca; ci troviamo in via Oleandri 25, Zingonia-Verdellino.

CHI SIAMO

ITACA Società Cooperativa Sociale è stata costituita nel marzo del 1993.

È una cooperativa sociale che da anni opera nei comuni della Bassa Bergamasca per offrire servizi per persone con disabilità, persone con disagio mentale, giovani e comunità.

Gestiamo Centri diurni per disabili in 3 comuni: Zingonia-Verdellino, Spirano, Calcio.

Ogni giorno apriamo i nostri servizi a oltre 230 persone: bambini, adolescenti, adulti e anziani. In tutto l’anno sono oltre 2000. Ispirandoci a questo stile abbiamo realizzato:

- La filiera dei servizi diurni e residenziali per le persone disabili e le loro famiglie, che offre interventi che coprono tutto l’arco della vita delle persone e risponde ai differenti livelli di gravità;
- La filiera dei servizi residenziali per persone con disagio mentale, che comprende risposte abitative con diversi livelli di protezione;
- La filiera dei servizi territoriali e domiciliari per minori e giovani in situazione di fragilità e non autosufficienza.

I servizi sono in regime di accreditamento e contrattualizzazione con gli enti pubblici: Regione Lombardia, Azienda di Tutela della Salute (ex ASL), Amministrazioni Comunali, Aziende Speciali Territoriali.

Le nostre attività sono garantite da un gruppo

di 120 professionisti, che comprende le seguenti figure qualificate: ausiliari socio assistenziali, operatori socio sanitari, infermieri, assistenti educatori, educatori, terapisti della riabilitazione psichiatrica, psicologi e psicoterapisti, fisioterapisti, psichiatri, terapeuti in varie discipline (arte, musica, pet therapy).

Oltre a loro operano nei nostri servizi **più di 40 volontari**, che dedicano il loro tempo con passione e dedizione per le persone che ospitiamo. Itaca possiede la certificazione di qualità ISO 9001: 2015

COME È ORGANIZZATO

Il Centro Diurno Disabili è una struttura socio sanitaria integrata non residenziale accreditata presso la Regione Lombardia (DGR 18334).

Il CDD La Rosa dei Venti è autorizzato e accreditato per accogliere fino a 25 persone con disabilità.

I potenziali fruitori sono:

- persone disabili gravi;
- persone di età compresa tra i 18 e i 65 anni; i minori di età possono essere accolti solo nel momento in cui ci sia una richiesta da parte dei genitori, una valutazione positiva da parte del servizio di Neuropsichiatria di riferimento e la disponibilità dell’ente nell’accogliere un minore, previo assenso da parte del ASST di riferimento;
- persone con un livello di fragilità classificabile con il sistema SIDI.

Il CDD si propone di offrire la migliore risposta possibile alle domande di accoglienza attraverso la proposta di specifici percorsi, in particolare:

1. Percorsi socio sanitari ad elevato grado di integrazione;
2. Percorsi di riabilitazione;



3. Percorsi di socio riabilitazione;
4. Percorsi educativi.

FINALITÀ

Il CDD ha come principali finalità:

1. offrire alla persona disabile un'esperienza di benessere all'interno di un contesto in cui possa costantemente confrontarsi con dimensioni essenziali e cicliche del percorso di vita
2. offrire alla persona disabile un'esperienza di inclusione sociale all'interno di un contesto in cui l'individuo possa costantemente sperimentarsi nel giocare competenze/identità sociali e possibilità che altrimenti e altrove non troverebbe.

ANNO 2020-2021 LA PANDEMIA

Come cooperativa abbiamo garantito un sostegno in tutta la fase emergenziale alle nostre famiglie e alle persone che abitano i nostri servizi. Abbiamo applicato protocolli di sicurezza per informare e formare gli operatori e le persone con disabilità e le loro famiglie orientandoli alla prevenzione del contagio, riorganizzato spazi e attrezzature attraverso azioni di igienizzazione specifica. Sempre alta la guardia sugli aspetti legati alla sicurezza e alla gestione del contagio, comportando un ulteriore sforzo da parte di tutti.

A partire da marzo 2020 e fino a giugno 2020 il CDD è rimasto chiuso. Durante questi due mesi abbiamo trasformato il servizio da presenza a servizio a distanza. Abbiamo organizzato il servizio attraverso piattaforme digitali, riformulando anche l'intervento presso il domicilio, per rispondere ai bisogni delle persone con disabilità. Per tutto il periodo abbiamo garantito la possibilità di sostegno attraverso il supporto psicologico con la nostra psicologa sia per le famiglie che per le persone con disabilità.

Il secondo periodo lo possiamo inquadrare da luglio a settembre 2020, nel quale abbiamo potuto riaprire il servizio e permettere che le persone con disabilità potessero ricominciare a tornare ad una normalità. Nello specifico abbiamo:

- ridotto gli assembramenti attraverso una segmentazione degli spazi per aumentare le possibilità di gestione di piccoli gruppi stabili;
- riorganizzato i trasporti da e per i servizi e le abitazioni attraverso:
 - lo studio di orari di apertura più ampi e modulari con frequenze ridotte;
 - la definizione di attività organizzative settimanali, con nuovi presidi;
 - il rispetto delle pro-

- cedure di sicurezza per operatori e utenti;
- le attività a distanza: whatsapp, telefonate, meet, invio materiali per coloro che erano ancora a casa;
- la logistica della giornata nella prevenzione degli assembramenti (igiene, mensa, trasporti);

Attraverso l'esperienza diretta abbiamo imparato e maturato competenze trasversali che hanno permesso di applicare rimodulazioni dei servizi per offrire risposte più articolate ai bisogni delle persone e respirare un clima di normalità.

C'è una terza fase che ci ha attraversato ed è quella riferita alla seconda ondata della pandemia (da ottobre 2020 ad oggi), dentro la quale abbiamo dovuto aumentare il livello di sorveglianza sanitaria, in collaborazione con gli enti regionali deputati, per mappare, sorvegliare e gestire la pandemia nelle nostre strutture attraverso strumenti di contact tracing e la somministrazione di screening sanitari.

Abbiamo continuato a navigare, dentro e fuori, rimodulando risposte presso i servizi o sedi alternative, a distanza e presso il domicilio, abbiamo garantito continuità assistenziale per fronteggiare questa nuova situazione e mantenere alta l'attenzione alla qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Ulteriore tassello è la campagna vaccinale. Abbiamo attivato azioni di sensibilizzazione coinvolgendo le famiglie e sostenendole nella fase di gestione delle prenotazioni.

È stato un anno contraddistinto da importanti cambiamenti, in cui abbiamo fatto i conti con il tema dell'incertezza e della resistenza, abbiamo assistito alla capacità resiliente delle persone con disabilità di reagire di fronte a all'imprevisto, cercando di mantenere alto lo sguardo al progetto di vita della persona. Si vince quando la partecipazione e il coinvolgimento delle persone diventa parte integrante dentro i processi decisionali delle organizzazioni. Si vince quando la risposta ad un bisogno viene confezionata mettendo in rete tutti i saperi e i punti di vista dei soggetti interessati. Attraversando insieme la tempesta possiamo immaginare nuovi scenari, nei

quali sviluppare progettualità, tra innovazione e consolidamento di nuovi apprendimenti, cercando sempre una meta verso la quale approdare.

Celestina Del Carro



CON LE MASCHERINE SUL VISO

**È L'ORA DELLA RIPARTENZA
DELLA CATECHESI "DAL VIVO",
SEPPUR CON LE MASCHERINE SUL VOLTO.**

Dopo il percorso quaresimale in cui i ragazzi erano stati invitati alla partecipazione delle celebrazioni in chiesa, nel tratto finale del cammino la scelta è stata quella di ridarsi appuntamento in presenza.

Il tutto sempre nel rispetto delle misure anti-Covid utilizzando la formula dei "piccoli gruppi", invitando i ragazzi a ricorrere al gel per le mani, igienizzando gli ambienti, evitando assembramenti e tenendo un registro delle presenze.

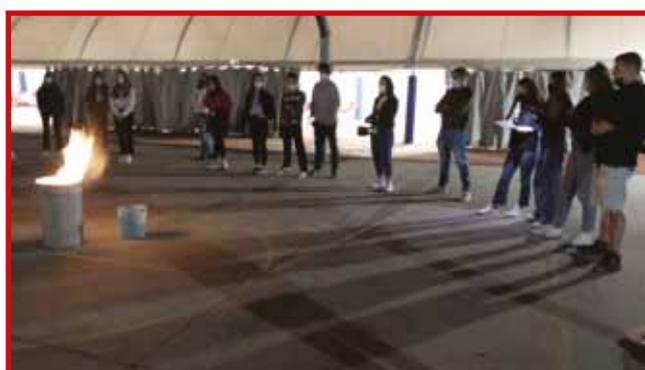
I catechisti, inoltre, hanno organizzato un calendario in modo da scaglionare gli incontri in giorni e orari diversi per garantire la massima sicurezza sfruttando tutti gli ambienti interni e esterni degli oratori di Verdellino e Zingonia e prevedendo uscite anche al Santuario della Madonna dell'Olmo.

Ricominciare in presenza è stata un'occasione importante per poter rivedere nuovamente i ragazzi e vivere insieme momenti ricchi di emozione.

Il cammino si è svolto in sei incontri nei mesi di aprile e maggio dedicati non solo alla formazione ma anche ad attività esperienziali e organizzando degli incontri con testimonianze di diversi rappresentanti che si sono resi disponibili a condividere le loro esperienze con i ragazzi.

Nella speranza di rivederci a settembre in una situazione di normalità, auguriamo buone vacanze a tutti i nostri ragazzi e ragazze e alle loro famiglie.

Federica



EsteticaCenter

benessere del corpo

P.zza M.S. Grassi, 11 - 24049 Verdello (BG)
Tel: 035/871560 E-mail: esteticacenter@virgilio.it

**UNA PREGHIERA A MARIA
PER LA FINE DELLA PANDEMIA**

Il mese di maggio è stato dedicato a una “maratona” di preghiere per invocare la fine della pandemia. L’iniziativa, voluta da papa Francesco, ha coinvolto i Santuari nel mondo per farsi promotori presso i fedeli, le famiglie e le comunità nella recita del rosario per invocare la fine della pandemia e la ripresa delle attività sociali e lavorative.

Molti Santuari nel mondo sono stati invitati a pregare nel modo e nella lingua in cui la tradizione locale si esprime, per invocare la ripresa della vita sociale, del lavoro e delle tante attività umane rimaste sospese durante la pandemia.

Anche le Parrocchie di Verdellino e di Zingonia hanno, nel loro piccolo, organizzato nelle serate di martedì e giovedì del mese di maggio dei “pellegrinaggi” con la recita del Rosario e la celebrazione della Santa Messa in alcuni Santuari dei paesi limitrofi con il coinvolgimento delle classi di catechismo. L’iniziativa ha coinvolto oltre al nostro caro Santuario della Madonna dell’Olmo, al giovedì sera, altri quattro santuari: il santuario dell’Annunciata di Verdello, quello del Bailino di Levate, la Madonna della Scopa di Osio Sopra e la Madonna dei Campi di Stezzano.



Il Papa ha invitato alla fine di ogni giornata ad affidare nelle mani della Beata Vergine Maria, le persone toccate dalla pandemia (ogni sera con un’intenzione specifica), perché le affidi al suo Figlio con questa preghiera:

***Ricordati, o piissima Vergine Maria,
che non si è mai udito al mondo
che alcuno sia ricorso alla tua protezione,
implorato il tuo aiuto,
chiesto il tuo soccorso,
e sia stato da te abbandonato.
Animato da tale fiducia,
a te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini;
a te vengo, peccatore pentito.
Non volere, o Madre del Verbo,
disprezzare le mie suppliche,
ma ascoltami benevola ed esaudiscimi.
Amen***

DAGLI CORDA CHE SCODINZOLA

La Quaresima è stata per le nostre comunità anche un’occasione di ripartenza dopo un lungo periodo difficile. L’Equipe Educativa ha promosso la bella, vivace e coinvolgente iniziativa degli aquiloni che ha risvegliato nelle famiglie, nei bambini e nei ragazzi un sentimento di speranza, uno sguardo verso il futuro e generosità di cuore. Ma perché proprio l’aquilone? Con le nostre vite e le nostre fatiche è difficile alzarci alti nel cielo, ma dobbiamo riuscire a volare, ad essere liberi, consapevoli che Gesù ci tiene legati a Lui. L’aquilone, con il suo filo, rappresenta quindi l’amore che lega Gesù a tutti noi.

I bellissimi aquiloni realizzati dai bambini e dalle loro famiglie sono stati appesi il Sabato Santo, dagli adolescenti, sul sagrato della chiesa di Verdellino e lungo le scale di accesso alla chiesa di Zingonia. Quel giorno soffiava un vento forte che, facendo svolazzare gli aquiloni, ci ha fatto davvero pensare al soffio dello Spirito Santo in grado di far “volare” le nostre vite. Anche papa Francesco, con l’espressione “dagli corda che scodinzola” ci trasmette l’immagine dell’aquilone che per prendere quota e volare deve capire dove tira il vento. La corrente lo spinge verso l’alto e, prova e riprova, l’aquilone riesce a volare, all’improvviso impazzisce...ma poi uno strappo lo stabilizza. Come dice Bruno Ferrero: “Sii felice se ogni tanto Dio dà uno strattone al tuo filo. Non lo vedi ma è legato a te. E non ti lascerà perdere. Mai.”

Vincenza



Un siciliano alla “corte” verdellinese

Salve a tutti, care Lettrici e cari Lettori de Il Germoglio, mi chiamo **Sebastiano Cortese** e sono un giovane docente di Lettere e Filosofia che, da un anno a questa parte, si è trasferito dal profondo Sud – leggi Sicilia – in questo piccolo centro della bassa Bergamasca per lavorare in una scuola come tecnico informatico.

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo, per il giornale che state leggendo, sul mio anno di vita qui a Verdellino, esprimendo le mie impressioni su tutto quanto ho visto e vissuto da quando sono arrivato e quello che leggerete di seguito è pensato, provato e scritto con estrema sincerità.

Certo, per quasi tutta la durata della mia permanenza in questa ridente cittadina, sono rimasto chiuso in casa – come tutti quanti del resto – a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia in corso; tuttavia negli ultimi due mesi ho avuto modo di vivermi la città più da vicino.

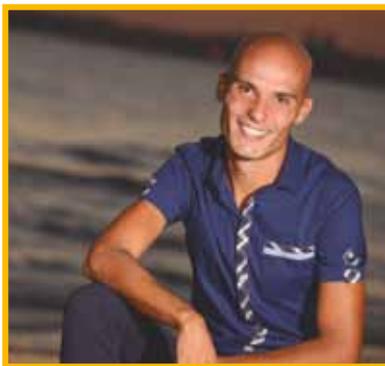
Sin dal mio arrivo – nell’ormai lontano 15 ottobre 2020 – ho avuto modo di notare che Verdellino è davvero un paese idilliaco: strade pulite, case eleganti, giardini pubblici e privati ben curati. Ma quello che mi ha più colpito in maniera estremamente positiva – anche se di questi tempi utilizzare l’aggettivo “positivo” non è particolarmente indicato – è stato vedere come Verdellino sia un centro cittadino multirazziale e multiculturale ad hoc. È stato infatti davvero emozionante, e lo è tutt’ora, girare per le vie del paese e vedere gente di ogni colore, cultura e religione integrarsi perfettamente con voi Verdellinesi.

“Alla faccia” – passatemi l’espressione orale poco chic – di tutti coloro che, con pregiudizio e cattiveria, pensano che “le persone del Nord sono chiuse, poco solidali e per niente ospitali”. Assolutamente il contrario. Ed io ne ho avuto un esempio.

Dal primo momento in cui ho messo piedi qui, infatti, sono stato accolto a braccia aperte; mi avete messo immediatamente a mio agio, come se fossi stato da sempre un verdellinese anch’io. E questa sensazione di accettazione e di benvenuto mi ha fatto provare la stessa emozione che provo e vivo, tutti i giorni, quando sono a casa nella mia amata Sicilia. Insomma, mi avete fatto sentire parte integrante della Vostra splendida Comunità. E proprio quest’ultima è un’altra caratteristica che mi ha completamente sorpreso ed affascinato.

Dovete sapere che, in tutti questi anni, ho vissuto e lavorato nei più sperduti angoli del mondo ed ho avuto modo di conoscere ed interfacciarmi con le più disparate realtà sociali, molte delle quali – se devo essere sincero – sembravano tutto fuorché comunità. Non mi è mai capitato infatti di trovarmi circondato da una Comunità così stretta, salda ed unita come la vostra. Neanche nel mio paese di origine.

Quella che ho trovato qui a Verdellino è una Comuni-



tà – scusatemi per la ripetizione costante di questa parola ma è uno di quei termini che più preferisco della nostra lingua e rende pienamente l’idea di quello che voglio esprimere in queste poche righe – sana, compatta, gentile e – ho notato – profondamente legata al suo parroco, Don Stefano. Un uomo dal carisma straordinario che, con il suo entusiasmo e la sua passione, è riuscito a creare una realtà cristiana molto attiva a livello sociale. Basti pensare a tutto quello che è riuscito ad

organizzare, con il supporto di tutti i volontari, all’interno dell’oratorio “San Giovanni Bosco” – ove io abito al momento – anche in questo lungo periodo di restrizioni. E che dire dell’asilo altra magnifica realtà magistralmente curata e gestita dalla mitica Suor Anna & Co. – come amo definirle io – che, ogni giorno, si prende cura dei bambini del Paese con amore e devozione, insegnando loro i valori della Cristianità della tolleranza, del rispetto, della compassione, della benevolenza. Tutte queste caratteristiche che ho ritrovato in moltissimi altri compaesani: dal tabaccaio, al fruttivendolo accanto alla farmacia; dallo stesso farmacista alla salumiera del negozio “Briciole”. E la lista è ancora lunga. Faccio solo qualche nome perché mi sembra doveroso nei loro confronti (ma è anche il mio modo per dir loro grazie): Marina e Maria, le “zie” che mi accompagnavano su e giù per fare la spesa; Maria, Carla e tutte le signore del negozio di beneficenza, con le quali abbiamo fatto delle lunghe chiacchierate.

Non posso non citare inoltre il coro di canto della Chiesa di Verdellino – del quale anch’io ormai faccio parte – formato da ragazze e ragazzi che mi hanno accolto calorosamente, senza nessuna remora, pur sapendo che “non sono il Pavarotti della situazione”.

Può darsi che, leggendo queste parole, pensiate “guarda un po’ questo siciliano cosa è riuscito a notare nel nostro piccolo paese. Lo descrive come una cittadina perfetta, anche se perfetta, in realtà, non lo è!” Eppure – vi assicuro – che ci sono realtà non dico peggiori ma estremamente disorganizzate rispetto a quella che ho visto e vissuto qui. Ma d’altronde chi o cosa è senza difetti? Nessuno e niente, credetemi! Inoltre, chi nasce e vive quotidianamente nella stessa realtà, la maggior parte delle volte, non riesce a vedere il bello ed il buono che vi è, ma solo i difetti.

In conclusione, ne approfitto per ringraziare, con tutto il cuore, davvero tutti quanti – primo fra tutti Don Stefano – perché neanche per un attimo mi avete fatto sentire solo ed escluso. Anzi, mi avete regalato la gioia di sentirmi un siciliano alla “corte” verdellinese. Quindi, non mi resta altro che scrivervi: **GRAZIE E, SE DIO VORRÀ, ARRIVERCI AL PROSSIMO ANNO!**

Con affetto ed immensa gratitudine,
Sebastiano

BERGAMO ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE RELIGIOSE



ANNO
ACCADEMICO

2021
2022



CORSO UNIVERSITARIO 3+2

per diventare insegnanti di Religione
e per l'approfondimento teologico e pastorale

5 AREE TEMATICHE DI APPROFONDIMENTO:

Bibbia | Teologia | Morale | Filosofia | Scienze umane



SEMINARIO
DI BERGAMO
VIA ARENA 11



LEZIONI
MAR E GIO SERA
+ SAB POME



OPEN DAY

03 LUG | ORE 18-20
04 SET | ORE 15-17
11 SET | ORE 10-12

www.issrbg.it | segreteria@issrbg.it | 035.286.283

PROGETTO DI RESTAURI

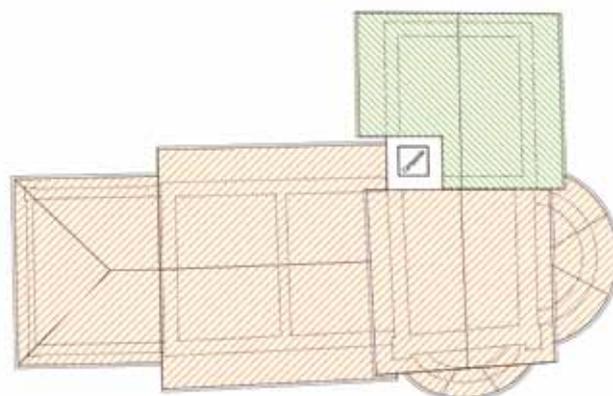
Approvato dalla Soprintendenza e in attesa della licenza dell'Ordinario diocesano, giaceva in Curia a Bergamo un progetto di **"Risanamento conservativo e restauro su parte delle coperture del santuario della Madonna dell'Olmo"**, da realizzarsi sul fabbricato sovrastante la sacrestia (in verde nel disegno) a causa delle condizioni di degrado in cui versa, al fine di non compromettere l'integrità complessiva della struttura.

Abbiamo ripreso in mano il progetto e, ottenuta la licenza mancante, abbiamo partecipato a un bando della **"Fondazione della Comunità Bergamasca"** relativo alla "tutela, valorizzazione e restauro beni artistici e storici" per interventi fino ad un massimo di 60.000,00 € (che è all'incirca il costo del nostro progetto) e con un finanziamento possibile di massimo 20.000,00 € di cui stiamo attendendo l'esito. Una condizione necessaria per avere il finanziamento sarà quella di suscitare donazioni pari al 20% del finanziamento: non basta quindi essere preselezionati, ma occorre che vi sia un concreto coinvolgimento della comunità locale.

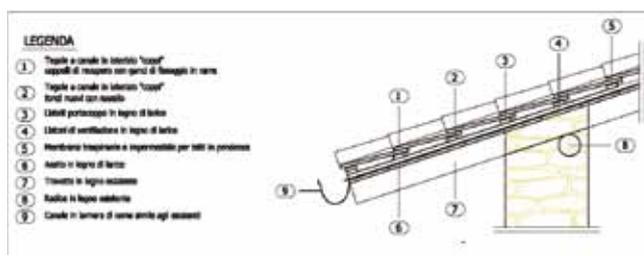
Non credo serva ricordare la valenza storico-artistica dell'intero edificio di impianto romanico, la cui costruzione è databile circa alla prima metà del XIV secolo, quando fu eretta una prima chiesetta dedicata alla Madonna per invocare aiuto a debellare il flagello della peste (probabilmente la peste nera del 1348).

Il presente progetto si pone due obiettivi principali:

- ripristino dell'impermeabilità del manto di copertura dell'edificio della sagrestia, interessato dalle infiltrazioni;
- manutenzione ordinaria di controllo e pulizia nelle restanti porzioni del complesso, per mantenerle in efficienza.



PIANTA COPERTURE



I lavori manutentivi su questa copertura si rendono necessari al fine di preservare la struttura dell'edificio e l'integrità complessiva dei locali sottostanti, da tempo inutilizzati ma in discrete condizioni. Tali locali sono interessati da infiltrazioni dovute al fatiscente stato di conservazione della quasi totalità dei coppi in cotto, con cappelli visibilmente disgregati dall'azione degli agenti atmosferici. Le infiltrazioni hanno comportato un notevole deterioramento della listellatura e dell'assito, entrambi in legno, al punto tale che se ne rende necessaria la sostituzione. Per quanto riguarda l'orditura, invece, già di adeguata sezione, le indagini effettuate hanno evidenziato un degrado solo superficiale, che non ha compromesso le prestazioni della struttura portante della copertura.

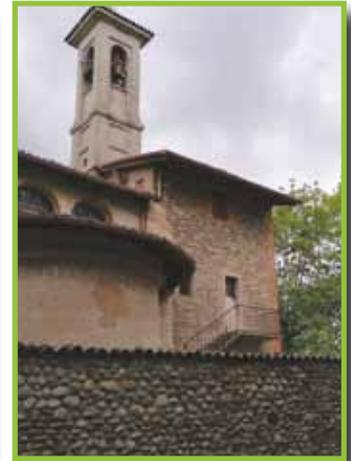
L'intervento si articolerà, quindi, nelle seguenti operazioni:

- rimozione del manto di copertura esistente, dei listelli sottocoppo, dell'assito e delle lattonerie;
- selezione ed accatastamento dei coppi in buono stato di conservazione per il successivo riutilizzo;
- ulteriore verifica dello stato di conservazione della struttura lignea e accurata pulizia degli elementi lignei, mediante intervento di sabbatura, seguita da esecuzione di trattamento protettivo impregnante, traspirante, fungicida ed antitarlo;
- posa in opera del nuovo assito in essenza di larice e di listoni di ventilazione in essenza di larice pretrattati, previa interposizione di apposita

- membrana impermeabile e traspirante;
- posa in opera di nuovi di listelli portategola, di adeguata sezione, in essenza di larice;
- posa in opera di nuovo manto di copertura in coppi, avendo cura di mantenere e riutilizzare come cappelli, per quanto possibile, i coppi in buono stato precedentemente accatastati, integrandoli con altri vecchi;
- posa in opera di nuove lattonerie (canali, scossaline e pluviali) in lamiera di rame, simili a quelle attualmente presenti sulla copertura del santuario.

Nelle intenzioni, questo intervento vuole essere il primo di un progetto più esteso che porti alla pulizia e sistemazione del cortiletto interno del Santuario (con la rimozione di tettoie e divisorie posticcie realizzate nel tempo) e il restauro del locale addossato al muro di confine con la realizzazione di un bagno ad uso pubblico.

Siamo all'inizio, contiamo su un esito positivo del bando a cui abbiamo partecipato, e approfittiamo di questo spazio per ringraziare il gruppo di volontari, coordinati dal Gruppo Alpini di Verdellino, che



il 23 aprile si sono resi disponibili per le attività di pulizia e potatura del parco comunale che circonda il Santuario. Nell'occasione si era fatta una "battuta" sull'opportunità di creare un gruppo di "amici del Santuario" che ne curassero un poco la manutenzione ordinaria... speriamo che qualcuno possa realizzare anche questa opportunità.

don Stefano



APERTO TUTTO AGOSTO



FAI DA TE ZINGONIA

**Ciserano (Bg) Corso Europa, 34
Tel. 035.4820726**

www.faidatezingonia.it

- Vernici • Giardinaggio • Elettricità
- Idraulica • Ferramenta
- Porte interne e blindate
- Sostituzione serrature

HURRÀ! VIVA LO SPORT!



“Hurrà! Giocheranno sulle sue piazze” è lo slogan che accompagnerà i ragazzi che parteciperanno al CRE quest'estate.

Un titolo che rappresenta la gioia, la vitalità e l'entusiasmo di stare insieme, facendo ciò che più ci è mancato in questi mesi: divertirsi giocando con gli amici.

“Hurrà!” l'hanno sicuramente gridato i nostri ragazzi e ragazze quando, a metà aprile, abbiamo comunicato loro che avremmo finalmente ripreso l'attività sportiva ed avremmo iscritto le squadre ai mini-campionati proposti dal CSI.

“Hurrà!” l'hanno gridato anche i genitori, perché far ricominciare a fare sport ai propri figli non è solo farli correre e sfogare un po' fuori casa, ma è soprattutto dare loro la possibilità di trovarsi, stare insieme e fare gruppo praticando un'attività che allena il fisico e anche la mente.

“Hurrà!” l'abbiamo gridato finalmente anche noi, dirigenti ed allenatori, perché siamo tornati sui campi da gioco, in mezzo a questi ragazzi e ragazze che sentiamo un po' come nostri figli ed ai quali dedichiamo il nostro tempo con passione; perché è bello vederli ridere, scherzare e giocare insieme, gioire per una vittoria e consolarsi per una sconfitta.

Anche se al rientro non abbiamo ritrovato proprio tutti i ragazzi (qualcuno ancora non se la sente o partecipa solo agli allenamenti e non alle partite) abbiamo comunque deciso di aderire alla proposta del CSI e di iscrivere le nostre squadre ai mini-campionati per alcune categorie e fasce di età (in base a quanto concesso dalle normative).

La proposta è stata accolta da diverse società sportive della provincia affiliate al CSI, ma anche qui si



sono riscontrate diverse defezioni, probabilmente per ragioni organizzative e gestionali, visto che i protocolli da rispettare sono piuttosto stringenti e l'impegno richiesto è notevole. Per Sporting OVZ, partecipano ai mini-campionati di calcio (4/5 squadre per girone, raggruppate per criteri di vicinanza geografica) le squadre dei Pulcini a 7, degli Esordienti a 7 Blu e Gialli, dei Giovanissimi a 7, mentre abbiamo iscritto ai mini-campionati di pallavolo (gironi come per il calcio) le ragazze delle Mini Allieve. Ai ragazzi si aggiungono

poi gli adulti che partecipano ai minicampionati dei Dilettanti a 7. Le ragazze delle Esordienti della pallavolo ed i piccoli del Giocogol proseguono invece con gli allenamenti.

L'attività di Sporting OVZ proseguirà fino alla fine di giugno.

Per l'estate non abbiamo previsto Camp Estivi per i ragazzi e le ragazze, ma abbiamo calendarizzato l'organizzazione di alcuni **“Openday sportivi”** per il calcio e la pallavolo, in previsione della prossima stagione sportiva 2021/22 che, speriamo possa svolgersi con continuità e serenità.

Giorgio – Sporting OVZ-ASD

Per tutti gli aggiornamenti e le informazioni sulle nostre attività e su Sporting OVZ - ASD, vi invitiamo a consultare i nostri canali di comunicazione:

- la pagina Facebook Sporting OVZ - ASD.
- il sito internet www.sportingovz.it
- il profilo instagram [sporting.ovz.asd](https://www.instagram.com/sporting.ovz.asd)

O scriverci alla mail sporting.ovz@libero.it





RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

[dal 22 marzo
al 6 giugno 2021]

DELLA PARROCCHIA DI VERDELLINO

Maffeis Barbara (13.04.2021) anni 84
 Villa Angelo (16.04.2021) anni 82
 Scarpellini Domenico (18.04.2021) anni 78
 Todeschini Marco (25.04.2021) anni 51
 Brembilla Aurelio (10.05.2021) anni 88
 Lomonaco Alessandro (21.05.2021) anni 52
 Fiorentino Pasquale (27.05.2021) anni 74
 Lolli Enoe (29.05.2021) anni 92

DELLA PARROCCHIA DI ZINGONIA

Peluso Ligia (29.03.2021) anni 66
 Rinaldi Lorenzo (13.03.2021) anni 72
 Secchiero Zelina (26.04.2021) anni 93
 Lorenzi Angela Rosa (09.05.2021) anni 64

per pubblicare foto di anniversari dei defunti,
 rivolgersi a don Stefano
 con la foto da pubblicare.
 (costo 15,00 euro)



RINATI AL FONTE BATTESIMALE

24 MARZO 2021 A VERDELLINO
 4 APRILE 2021 A ZINGONIA
 4 APRILE 2021 A ZINGONIA
 11 APRILE 2021 A VERDELLINO
 18 APRILE 2021 A VERDELLINO
 18 APRILE 2021 A VERDELLINO
 15 MAGGIO 2021 A ZINGONIA
 6 GIUGNO 2021 A VERDELLINO

Sabatino Rebecca di Davide e Maltese Leandra
 Truglio Soraya Sofia di Domenico e Ibnouzahir Imane
 Cervino Ginevra di Giorgio e Santapaola Stella
 Cagnoli Chiara di Fabio e Chiastra Silvia
 Piazzalunga Samuele di Diego e Albani Benedetta
 Donati Gea Lucia Maria di Daniele e Brandini Silvia
 Recupero Kevin di Giuseppe e Isufi Lotiana
 Cattaneo Beatrice Elena di Alessandro e Seghezzi Silvia

SPOSATI IN CRISTO

12 giugno 2021 a Verdellino **CIAVIRELLA TOMASINO** con **CINQUARLA SERENA**



Torna a sorridere!
 Trattamenti per la salute dei denti
 di adulti e bambini

STUDIO DENTISTICO Via P. Amedeo, 26 - VERDELLINO (BG)
 Dott. Gaetano Vicario **035 . 4821579**

STUDIO DI ARCHITETTURA
 ARCH. FRANCESCA GAMBA

VIA F. PETRARCA, 28
 24040 VERDELLINO (BG)
 TEL/FAX 035.83.34.74
 CELL 340.355.1003
 arch.f.gamba@virgilio.it

Elettroimpianti
M.E.D. s.a.s.
 di Mazzoleni Defendente e c.
 Via degli Anedari, 13 24040 Verdellino BG Email
med@elettroimpiantimed.it Tel. 0354191118
 Fax 035870522 Cell. 3358417829

MIRIAM DIOTTI
 Osteopata D.O. m. ROI

3404712616
 Via G. Verdi, 22 - VERDELLINO (BG)
miriamdiottiosteopata@gmail.com

QUI VERDELLINO E ZINGONIA... 1977

Suor Eugenia Vergani, nata a Treviolo nel 1923, raggiunge la comunità verdellinese nel 1946. Da sempre desiderosa di partire in missione, si dedica a diverse attività presso il PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere), in particolare presta le proprie abilità di cuoca. Ci lascia nel 2015, anno in cui il Germoglio le dedica una pagina commemorativa.

La sua è una storia di coraggio e dedizione: solo all'età di 53 anni le si prospetta la possibilità di partire come missionaria per l'Africa, occasione che coglie al volo. Questa che segue è la sua storia. .

MAGGIO 1977: SUOR EUGENIA VERGANI PARTE PER LE MISSIONI

È stata una sorpresa per tutti, Suor Eugenia si è fatta religiosa più di vent'anni fa. Nel pieno dell'esuberanza giovanile, ha lasciato i suoi genitori, i familiari, il paese e si è chiusa in convento. Da allora ben poco si è saputo della sua vita. (...)

Eccola ora alla ribalta per una notizia che fa epoca: Suor Eugenia parte per le missioni. Per

chi non lo sapesse, Suor Eugenia non è più giovane; supera i cinquant'anni, ne ha cinquantatré. Come mai questa improvvisa decisione alla sua età?

Nelle terre di missione si va quando si è giovani, spinti un po' anche dal senso dell'avventura, sempre Apostolica s'intende. Non è una decisione improvvisa per Suor Eugenia, l'ha confermato proprio lei che da quando entrò in convento nutrì sempre nel cuore il desiderio di andare in terra di missione, particolarmente nell'Africa.

Tale desiderio non poté mai realizzarlo giacché i suoi superiori la destinavano sempre allo svolgimento del suo ministero in Italia. Proprio in questi



giorni nel cuore dell'Africa nel Camerun il suo istituto ha aperto una casa missionaria, e Suor Eugenia, che non aveva mai ceduto le armi, riprendendo il suo proposito, ha finalmente ottenuto di appartenere al drappello delle Suore che parte per iniziare tale missione.

Proprio oggi, 12 maggio giovedì mentre scrivo queste note, Suor Eugenia parte da Genova e per via marittima raggiungerà il Camerun. È proprio vero che l'età non conta, i suoi cinquantatré anni non hanno potuto frenare il suo entusiasmo perché il cuore non invecchia mai.

Nella domenica Primo maggio i Verdellinesi si sono stretti attorno a Suor Eugenia e le han-

no esternato il loro affetto e la loro ammirazione per la sua coraggiosa decisione. Durante le S. Messe il parroco ha rivolto a nome di tutti alla Suora presente toccanti parole di saluto, sottolineando la necessità che altre anime generose sorgano dalla nostra comunità per realizzare così nobili ed alti ideali. (...) Esprimiamo l'auspicio che il gesto generoso di Suor Eugenia Vergani susciti nei cuori giovanili entusiasmo e coraggio per abbracciare ideali umanamente e spiritualmente tanto nobili. La accompagna l'ammirazione e la preghiera di tutti i Verdellinesi vecchi e giovani.

a cura di Laura P.



ABBIATI FABIO

VENDITA MATERIALI EDILI

tel. 035.883709

VIA C. COLOMBO, 14 VERDELLINO (BG)



MATERIALI EDILI – ISOLANTI SISTEMI A CAPPOTTO – COLLE SPECIALI – PITTURE DA ESTERNO ED INTERNO – PAVIMENTAZIONI ESTERNE – PIETRE RICOSTRUITE E RIVESTIMENTI – ERBA SINTETICA – FONTANE – ARREDO GIARDINO – PERGOLE E GAZEBI – FIORIERE E VASI - PELLET

www.materialiediliverdellino.com - www.materialiediliabbiati.com
info@materialiediliverdellino.com

**III MEDIA
E ADO**

HURRA'

GIOCHERANNO SULLE SUE PIAZZE

proposte nel mese di luglio

UNITÀ PASTORALE
Verdellino
Zingonia

PER GLI ADOLESCENTI dalla prima superiore

4 serate di gioco e 4 serate di attività (sempre alle 20.45 tranne mercoledì 28.07)

LUNEDÌ 5	LUNEDÌ 12	LUNEDÌ 19	LUNEDÌ 26
Serata QuizzADO	Boom Balloon painting o murales	Giochiamo all'incontro	Go Kart o Escape room
MERCOLEDÌ 7	MERCOLEDÌ 14	MERCOLEDÌ 21	MERCOLEDÌ 28
<i>Olimpiadi Antiche</i> le olimpiadi dell'Antica Grecia	FILM	"Cosa c'è oltre lo specchio?" attività fotografica	19.00 Cena con delitto o caccia al tesoro

PER TERZA MEDIA

La stessa proposta degli adolescenti

più una/due giornate ogni settimana in concomitanza con il CRE:

PISCINA e GITA/USCITA

(i costi verranno comunicati)

LE ISCRIZIONI SI RACCOLGONO

IN SEGRETERIA DELL'ORATORIO SABATO 12, E 19 GIUGNO

DALLE 10.00 ALLE 12.00 E DALLE 14.30 ALLE 17.30

per informazioni verdellino@diocesibg.it (035.4190073)



In copertina



“Quelli che confidano e sperano nel Signore acquistano nuove forze, camminano senza affannarsi, corrono senza stancarsi, si alzano in volo come aquile”

Notiziario delle Parrocchie di
S. Ambrogio V. e D.
in Verdellino
e di Maria Madre della Chiesa
in Zingonia
giugno 2021

supplemento a
“l'Angelo in Famiglia”

Direttore responsabile
don Stefano
Redazione
Laura Primofrutto
Federica Marcolin
Francesca Gamba
Pietro Togni
Sebastiano Cortese

Redazione
via S. Ambrogio, 1
24040 - Verdellino (BG)
tel./fax 035.4190073
mail verdellino@diocesibg.it

BENEDIZIONE ALLE FAMIGLIE NELLE CASE

Per le famiglie che desiderano la Benedizione della casa è sufficiente una telefonata a uno dei sacerdoti (035.4190073) oppure mettere una richiesta nella cassetta della posta con il proprio recapito per essere contattati e fissare la visita per la benedizione.

CALENDARIO E ORARI

ORARI SS. MESSE

	VERDELLINO	ZINGONIA
lun - mar - mer- ven	7.30	18.00
giovedì	9.00 cimitero	20.30 santuario
sabato	17.00	18.00
domenica	8.00 - 10.00 - 18.00	8.30 - 10.30

ADORAZIONE EUCARISTICA

	VERDELLINO	ZINGONIA
I venerdì del mese	8.00 - 10.00	
I domenica del mese		15.00 - 17.00

BATTESIMI

Nell'attuale situazione i Battesimi possono essere celebrati solo singolarmente ed è meglio al di fuori della Celebrazione Eucaristica per evitare assembramenti. Perciò le date vengono concordate direttamente con le famiglie che chiedono il Battesimo scegliendo tra la domenica mattina dopo la S. Messa delle ore 10.00 e la domenica pomeriggio.

RECAPITI UTILI

DON STEFANO PIAZZALUNGA
(parroco e moderatore dell'UP)
piazza Martinelli, 4 - VERDELLINO
tel. / fax 035.4190073
mail verdellino@diocesibg.it
zingonia@diocesibg.it

DON LORENZO CENATI
(vicario interparrocchiale)
Corso Asia, 15 - ZINGONIA
tel. 035.4820454
mail don_lorenzo@virgilio.it

Scuola dell'infanzia parrocchiale
"MADONNA DELL'OLMO"
responsabile Suor Anna Carminati
via Santuario dell'Olmo, 2 - VERDELLINO
tel. 035.882346
mail scmadonnadellolmo@hotmail.it

Oratorio "S. Giovanni Bosco"
via IV novembre, 1 - VERDELLINO
tel. 035.4191257
mail oratorioverdellino@gmail.com

CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO - via Santuario dell'Olmo, 4 - VERDELLINO
tel. 340.4921283 - mail caritasverdellino@libero.it - martedì 14.30 - 16.30



SOCIO A.N.A.C.I.

VALOIS AMMINISTRAZIONI

dott. Umberto Valois

GESTIONE CONDOMINI e AFFITTI
SERVIZI TECNICI e PROGETTAZIONE

Corso Europa n° 57 - ZINGONIA (BG) Tel./Fax 035.4195038